



IL MISTERO DI LOVECRAFT-ROAD TO L.

(Roberto Leggio – Federico Greco, 2005)

1997: Andrea Roberti, uno studente di tradizioni popolari, ipotizza un possibile legame tra la letteratura horror di H. P. Lovecraft e gli oscuri racconti del Polesine, zona del nord Italia situata nei pressi del Delta del Po.

2002: Roberto Leggio, uno dei registi del film, scopre a Montecatini un manoscritto attribuibile allo scrittore americano. Il diario, datato 1926, descrive un viaggio in Italia attraverso il Delta del Po alla ricerca di ispirazione dai racconti popolari locali: i cosiddetti "Racconti del Filò". Se il manoscritto fosse veramente appartenuto a Lovecraft, si tratterebbe di una scoperta straordinaria perché invaliderebbe la tesi secondo la quale lo scrittore non si sarebbe mai

mosso dalla provincia natale.

2004: una piccola ma agguerrita troupe internazionale di filmmakers guidata da David, un attore newyorchese, vuole realizzare un documentario sul ritrovamento del manoscritto e sui legami tra Lovecraft e il Delta del Po. Ma subito i filmmakers scoprono che sette anni prima Andrea Roberti è scomparso in circostanze misteriose: la sua automobile viene ritrovata abbandonata sulla riva del fiume. La troupe fa base nel paesino di Loreo, indicato nel manoscritto solo con una L., come aveva fatto prima di loro l'autore del diario. Ma durante le ricerche l'atmosfera si fa pesante e presto i sei scoprono che in quelle zone accadono fatti ambigui e inspiegabili. Eventi che la gente del posto cerca di tenere nascosti agli occhi degli "stranieri".

Il film "Road To L." è il reale resoconto di quanto è accaduto dietro le quinte del documentario durante gli undici giorni di riprese, e di come i fallimenti e le improvvise rivelazioni accadute a L. sollevino inquietanti interrogativi: [Lovecraft](#), il più grande scrittore [horror](#) del XX secolo, è venuto in contatto con qualcosa di realmente sinistro? Andrea Roberti aveva scoperto più di quanto avrebbe dovuto? I sei filmmakers si stanno avventurando verso qualcosa di sconosciuto e pericoloso...

"La nostra vita si svolge in una placida isola di ignoranza, circondata dagli oscuri mari dell'infinito, e non credo che ci convenga spingerci troppo lontano da essa." H.P.Lovecraft.

I *mockumentary* italiani non sono moltissimi, ancora meno quelli che riescono fino in fondo a dar vita ad un progetto serio ed articolato. Tra questi *Il mistero di Lovecraft-Road to L.* è sicuramente uno dei più riusciti, tanto dal punto di vista produttivo (è infatti un esempio di come anche in Italia si possa fare del buon cinema indipendente) che qualitativo.

Road to L non è esattamente, o non solo, un falso documentario, ma un falso documentario su un vero documentario. Perché il (presunto) manoscritto autografo di H. P. Lovecraft, che proverebbe il viaggio compiuto dallo scrittore americano nel Polesine, alla ricerca della tradizione del "Filò", è stato veramente rinvenuto su una bancarella di libri antichi a Montecatini da Roberto Leggio. E su questo ritrovamento Leggio e Federico Greco (registi di *Road to L.*) hanno veramente realizzato un documentario, recandosi sul Delta del Po alle ricerca di tracce del passaggio di Lovecraft. Solo che il film in questione non è *Il mistero di Lovecraft-Road to L.* bensì *H. P. Lovecraft – Ipotesi di un viaggio in Italia* (documentario del 2004 di 26 minuti).

Il che complica notevolmente le cose e confonde le idee. Ancora di più se a ciò si aggiunge il fatto che la troupe protagonista di *Road to L.* è quella che ha veramente girato il vero documentario *Ipotesi di un viaggio in Italia* (ognuno nel proprio ruolo professionale) e che il materiale raccolto per *Ipotesi* (come interviste, immagini) è stato riutilizzato in larga misura anche in *Road to L.*

L'operazione messa in piedi è dunque incredibilmente complessa e interessante.

Soprattutto perchè *Il mistero di Lovecraft-Road to L* sembra sviluppare il progetto mockumentaristico in una direzione inversa rispetto alla maggior parte dei film del genere: non viene girata una *fiction* con un linguaggio documentaristico ma piuttosto “finzionalizzato” un documentario. O meglio: non viene data una forma realistica ad un contenuto fittizio, ma rielaborato un contenuto reale (il documentario) in chiave *fiction*.

Si tratta dunque di un'opera che sperimenta un'insolita contaminazione tra le forme cinematografiche del documentario e della finzione e che sottolinea con intelligenza e originalità quanto labili possano farsi, nel contesto mediatico, i confini che separano la realtà dalla finzione. SP.